

Piano dell'offerta formativa

Scuola Primaria URGNANO

Indice

1. Premessa
2. L'ambiente
3. Il materiale
4. L'organizzazione del lavoro montessoriano

5. Il ruolo delle insegnanti
6. La biblioteca
7. Il cerchio
8. Gli incarichi
9. Verifiche e Valutazione
10. I compiti a casa
11. L'interdisciplinarietà e la personalizzazione educativa
12. Conclusioni

Premessa

Il metodo Montessori rappresenta un modo diverso di affrontare la vita e le esperienze nella scuola: differente è il modo di intendere il bambino, l'ambiente scolastico, il ruolo dell'insegnante e l'apprendimento. Il perno di tutta la metodologia montessoriana è il bambino, costruttore attivo delle proprie conoscenze e capacità, essere umano completo, sensibile, verso cui l'adulto deve dimostrare il massimo rispetto evitando di sostituirsi a lui. L'apprendimento è, infatti, il risultato di un lavoro interiore e l'ambiente dev'essere predisposto in modo tale da permettere al bambino di "fare da sé",

osservare, sperimentare, manipolare, interiorizzare i concetti attraverso la ripetizione di esercizi liberamente scelti.

Maria Montessori ha individuato quattro piani di sviluppo che contengono la visione globale e olistica della sua psicologia evolutiva. Il punto di vista della studiosa abbraccia infatti i diversi aspetti relativi all'essere umano nella sua crescita fisica, intellettuale ed emozionale.

I piani di sviluppo da lei individuati sono:

- Piano dell'infanzia da 0 a 6 anni.
- Piano della fanciullezza da 6 a 12 anni.
- Piano dell'adolescenza da 12 a 18 anni.
- Piano della maturità da 18 a 24 anni.

Il piano di sviluppo che interessa più da vicino la Scuola Primaria è il secondo: Fanciullezza, 6-12 anni.

Le caratteristiche essenziali.

- Il bambino passa dal precedente piano sensoriale, caratterizzato da un pensiero concreto, a quello dell'astrazione e intellettualizzazione. Le sue esplorazioni non si limitano più a ciò che può toccare, vedere o sentire. Gli piace inerpicarsi per i sentieri della mente, guidato dal suo grande potere immaginativo, scavare la superficie delle cose, ponendo all'adulto domande specifiche.

- Mentre fino ai sei anni il bambino è concentrato nella relazione con se stesso, dopo i sei anni inizia un periodo di intensa curiosità verso l'altro, in cui è egli stesso a richiedere le regole del vivere sociale. Il bambino, infatti, si mette in discussione, non solo nella relazione con i compagni di classe e le insegnanti, ma anche con il mondo extrascolastico ed extrafamiliare.
- Il bambino ha intensa sete di cultura, desidera conoscere i meccanismi che guidano il mondo, si interroga su ciò che è giusto e ciò che invece è sbagliato, ponendosi di fatto quesiti morali. In questo modo esprime il suo bisogno di indipendenza intellettuale.
- Il bambino conosce importanti cambiamenti fisici che lo portano a rinverdirsi. Il suo sistema immunitario si fortifica, permettendogli di ammalarsi con minore frequenza rispetto a prima.

L'ambiente

“Questo è stato anche il decennio nel quale s'è venuto per noi chiarendo sempre più il ruolo dell'ambiente, nelle sue diverse attività e nei suoi complessi condizionamenti. Abbiamo compreso quale importanza abbia l'ambiente per tutelare la normalità delle funzioni dell'uomo, e per consentirne il dovuto sviluppo delle capacità umane. Gli esperimenti di isolamento hanno reso evidente come un essere umano immobilizzato in un ambiente impoverito dal punto di vista sensoriale perda ben presto il controllo delle proprie funzioni mentali.”

*Bruner J.S., Il conoscere, saggi per la mano sinistra,
Armando Editore 1968*

La Scuola Primaria di Ugnano si colloca in un campus in un contesto che favorisce il contatto dei bambini con la natura circostante.

Le aule sono spaziose e accoglienti. Costano di grandi finestre che garantiscono alla luce del giorno di penetrare costantemente, rendendo gli spazi più caldi e luminosi.

Ogni aula è stata strutturata per poter rispondere ai bisogni psichici e fisici dei bambini e delle bambine che la frequentano, ed è per questo soggetta a cambiamenti: si adatta alle nuove esigenze degli allievi che la vivono.

Quindi è l'ambiente che si adatta ai bambini, non sono i bambini che devono adattarsi all'ambiente.

Ogni aula è organizzata per centri di interesse, con i banchi disposti ad isole interconnesse. I mobili sono tutti a misura di bambino. Questo permette l'accesso autonomo ai materiali.

È ormai consolidato come apprendimento e movimento siano strettamente connessi e interdipendenti. L'avere uno spazio ampio favorisce l'interazione dei bambini in quanto non sono costretti a stare seduti per ore in un banco.

L'ambiente è organizzato in modo da favorire la libera scelta delle attività che i bambini effettuano durante una parte della giornata.

Due delle tre aule sono comunicanti attraverso una porta scorrevole per permettere il lavoro a classi eterogenee.

II materiale

Il materiale montessoriano non è un semplice materiale didattico, si tratta piuttosto di un materiale di sviluppo che, presentando difficoltà graduate e isolate, adatte alle varie età e possibilità, rende concreti concetti astratti (senso-percettivi, linguistici, matematici, geometrici, relativi alla geografia, la storia, la botanica, le scienze etc.) e aiuta il bambino a perfezionarsi e progredire attingendo alle proprie risorse psichiche ed intellettuali. L'uso del materiale, inoltre, contenendo spesso in sé il controllo dell'errore, consente al bambino di autocorreggersi, di non sentirsi giudicato e di non essere messo a confronto con gli altri. Il premio sta nella soddisfazione di lavorare con impegno per la propria crescita e il limite è dato dal rispetto di sé e dell'altro. In una scuola montessoriana non può mancare la dimensione del confronto che educa al superamento di punti di vista egocentrici.

*E' "un maestro sempre pronto, ugualmente paziente, di umore costante, che va analizzando e scoprendo, fino a raggiungere la radice del problema".
(Montessori, Psicoaritmetica, Garzanti Editore, Introduzione).*

Il materiale viene presentato dall'insegnante, in una specifica modalità, nella grande lezione, a un bambino per volta o a un piccolo gruppo.

In classe vi sono sia materiali acquistati presso rivenditori autorizzati che materiali pensati e creati specificatamente dalle insegnanti per uno o più bambini.

Accanto ai materiali di sviluppo, all'interno di una classe Montessori riveste un ruolo importante anche la vita pratica: essa è sinonimo di autonomia, di rispetto per se stessi e per gli altri, per l'ambiente in cui si vive, per il mondo che ci circonda.

Fondamentale importanza attività quali:

- prendersi cura dell'ambiente in cui si vive, mantenerlo pulito, rispettando così anche il lavoro del personale ausiliario;
- sapersi allacciare le scarpe;
- mettersi e togliersi in piena autonomia una giacca per poi riporla con cura nel posto ad essa destinata;
- apparecchiare la tavola, predisporla per il pranzo, servire i compagni;

L'organizzazione del lavoro montessoriano

Le proposte elaborate all'interno di ogni classe sono tese ad evidenziare l'individualità e la singolarità di ciascun bambino, in modo che egli possa esprimersi al meglio e valorizzare le proprie capacità, abilità e competenze.

Fondamentale è il riferimento costante all'esperienza. "Aiutami a fare da solo" è la richiesta posta dalla natura stessa del bambino, intesa come "Fare consapevole", riflessione, presa coscienza delle proprie potenzialità e dei propri limiti, infine elaborazione delle strategie efficaci.

A questo scopo tutte le attività scolastiche prevedono l'assunzione di responsabilità da parte di ciascun bambino, per quanto riguarda il lavoro in classe e negli altri spazi della scuola.

I bambini non imparano soltanto, ma costruiscono il loro sapere e la loro personalità attraverso l'esperienza e le relazioni nell'ambiente con le cose e con gli altri.

Essi stessi costruiscono i contenuti del loro sapere in un clima di ricerca che favorisce l'emergere di ipotesi di lavoro, di punti di vista differenti e di confronto.

Lo sviluppo degli interessi è la strategia obbligata per qualsiasi intento educativo.

Le attività didattiche vengono strutturate in modo tale che i bambini possano svolgere individualmente il proprio lavoro. L'apprendimento di ogni alunno è guidato dal materiale ed è il materiale stesso che rivela ai bambini gli errori commessi.

L'esperienza in classe in quanto libertà di movimento e di scelta di lavoro, permette di sperimentare e di scoprire nuove possibilità di conoscenza. Questa organizzazione del lavoro e del materiale, consente agli alunni di lavorare singolarmente, a coppie o a piccoli gruppi, mentre l'insegnante può individualizzare il percorso per consentire ad ognuno di esprimersi al meglio delle proprie capacità, nel pieno rispetto del ritmo di apprendimento individuale.

Ciò che muove il bambino all'attività è un impulso interiore primitivo, quasi un vago senso di fame interna, ed è la soddisfazione di questa fame che lo conduce a poco a poco ad un complesso e ripetuto esercizio dell'intelligenza nel comparare, giudicare, decidere un atto, correggere un errore.

M. Montessori

Il bambino fin dai primi giorni del suo ingresso nella scuola primaria esprime le sue preferenze attraverso il “lavoro libero” (che comprende le attività con il materiale strutturato, le ricerche, gli esercizi suggeriti dai “comandi”, la lettura).

Il ruolo delle insegnanti

“E allora il maestro deve essere per quanto può, profeta, scrutare i “segni dei tempi”, indovinare negli occhi dei ragazzi le cose belle che essi vedranno chiare domani e che noi vediamo solo in confuso”.

Don Lorenzo Milani, Lettera ai giudici

L’insegnante montessoriana svolge una funzione diversa da quella tradizionale di chi “istruisce trasmettendo cultura”: egli, autorevole ma non autoritario, si mette al centro del processo educativo dell’alunno, ponendosi nel ruolo di organizzatore e osservatore, in quanto il bambino non è destinatario di un sapere imposto dall’alto ma entità attiva della propria educazione. L’insegnante prepara con cura l’ambiente, coinvolgendo anche i bambini in questa attività, predispone e propone le attività del lavoro in classe, in laboratorio e durante le escursioni, illustra ad ogni singolo bambino l’utilizzo dei materiali di sviluppo, creandone anche di nuovi.

Stimola, orienta ed organizza il contesto in cui il lavoro verrà svolto, rispetta le libere scelte di un bambino all’interno del contesto organizzato, assicurandosi che ne rispetti regole e scadenze.

Considera infine i tempi e i ritmi di ciascun alunno, osserva le interazioni tra di loro e con l’ambiente e limita l’intervento diretto al necessario e all’essenziale.

“Volendo riassumere il suo principale compito nella pratica della scuola, si può accennarlo così: la maestra deve spiegare l’uso del materiale. Essa è principalmente un punto di collegamento tra il materiale (gli oggetti) e il bambino. Compito semplice, modesto e pur delicato assai più di quando,

nelle vecchie scuole, il materiale era invece un semplice punto d'aiuto alla corrispondenza intellettuale tra la maestra che deve trasmettere le sue idee e il bambino che deve riceverle.”

Maria Montessori, La scoperta del bambino, pagina 165

La biblioteca

“La pratica della lettura, centrale in tutto il primo ciclo di istruzione, è proposta come momento di socializzazione e di discussione dell'apprendimento di contenuti, ma anche come momento di ricerca autonoma e individuale, in grado di sviluppare la capacità di concentrazione e di riflessione critica, quindi come attività particolarmente utile per favorire il processo di maturazione dell'allievo.”

“La consuetudine con i libri pone le basi per una pratica di lettura come attività autonoma e personale che duri per tutta la vita. Per questo occorre assicurare le condizioni (biblioteche scolastiche, accesso ai libri, itinerari di ricerca, uso costante sia dei libri che dei nuovi media, ecc.) da cui sorgono bisogni e gusto di esplorazione dei testi scritti. La lettura connessa con lo studio e l'apprendimento e la lettura più spontanea, legata ad aspetti estetici o emotivi, vanno parimenti praticate in quanto rispondono a bisogni presenti nella persona. In questa prospettiva ruolo primario assume il leggere per soddisfare il piacere estetico dell'incontro con il testo letterario e il gusto intellettuale della ricerca di risposte a domande di senso, come premessa ad una prima educazione letteraria, che non si esaurisce certo nel primo ciclo di istruzione.”

Indicazioni Nazionali per il curriculum (MIUR)

All'interno dell'aula trova il suo spazio la biblioteca, strutturata con lo scopo di appassionare i bambini al sapere, coltivare le loro curiosità, trovare risposte ai quesiti più disparati e sviluppare la capacità di ricerca.

Leggere è una pratica che se coltivata con passione accompagna il bambino per tutta la sua vita e gli fornisce gli strumenti adatti per costruire dimensioni di senso nel suo crescere quotidiano.

All'interno della classe ogni settimana viene individuato un bibliotecario che si occupa della sistemazione dei libri e dei prestiti. Un primo atto di educazione civica e di cittadinanza attiva.

Il cerchio

Proprio accanto alla biblioteca si trova lo spazio in cui i bambini e le bambine si incontrano la mattina tra di loro e con l'insegnante. Qui comincia la giornata scolastica. Gli allievi si siedono in cerchio, pronti a raccontarsi e ad ascoltare.

Questa figura geometrica racchiude in sé la perfezione. Per C.G. Jung rappresenta l'immagine archetipica della totalità della psiche, per i nativi americani racchiude in sé il potere del sole e contemporaneamente quello della terra.

Nel cerchio i bambini esprimono le loro emozioni, raccontano di esperienze vissute con le famiglie e con gli amici, condividono gioie e desideri, si danno consigli e, talvolta, cercano di risolvere discussioni.

Il cerchio è una routine importante, che aiuta i bambini nel loro percorso emotivo, nella formulazione di racconti e, più in generale, nell'espressione orale.

L'insegnante all'interno del cerchio ha una funzione regolativa, ma non arbitrariamente direttiva: i bambini sono e restano attori nella relazione.

“La comunicazione orale nella forma dell’ascolto e del parlato è il modo naturale con cui il bambino, ad un tempo, entra in rapporto con gli altri e “dà i nomi alle cose” esplorandone la complessità. Tale capacità di interagire, di nominare in modo sempre più esteso, di elaborare il pensiero attraverso l’oralità e di comprendere discorsi e testi di vario tipo viene sviluppata e gradualmente sistematizzata a scuola, dove si promuove la capacità di ampliare il lessico, ascoltare e produrre discorsi per scopi diversi e man mano più articolati e meglio pianificati. La pratica delle abilità linguistiche orali nella comunità scolastica passa attraverso l’esperienza dei diversi usi della lingua (comunicativi, euristici, cognitivi, espressivi, argomentativi) e la

predisposizione di ambienti sociali di apprendimento idonei al dialogo, all'interazione, alla ricerca e alla costruzione di significati, alla condivisione di conoscenze, al riconoscimento di punti di vista e alla loro negoziazione.”

Indicazioni Nazionali per il curriculum (MIUR)

Gli incarichi

All'interno del gruppo classe, i bambini e le bambine svolgono ogni settimana incarichi diversi. Questo cambiamento permette loro di sperimentarsi e crescere vivendo la situazione sociale della classe da svariati punti di vista.

I ruoli discussi e decisi dagli alunni crescono e si evolvono a seconda delle nuove esigenze che loro stessi potrebbero mettere in evidenza nel procedere dell'Anno Scolastico.

Questo tipo di organizzazione sociale è in linea con le Indicazioni Nazionali per il curriculum (MIUR) laddove viene affermato che:

“L'educazione alla cittadinanza viene promossa attraverso esperienze significative che consentano di apprendere il concreto, prendersi cura di se stessi, degli altri e dell'ambiente e che favoriscano forme di cooperazione e di solidarietà. Questa fase del processo formativo è il terreno favorevole per lo sviluppo di un'adesione consapevole a valore condivisi e atteggiamenti cooperativi e collaborativi che costituiscono la condizione per praticare la convivenza civile”. “Obiettivi irrinunciabili dell'educazione alla cittadinanza sono la costruzione del senso di legalità e lo sviluppo di un'etica della responsabilità, che si realizzano nel dovere di scegliere e agire in modo consapevole che implicano l'impegno a elaborare idee e a promuovere azioni finalizzate al miglioramento continuo del proprio contesto di vita, a partire dalla vita quotidiana a scuola e dal personale coinvolgimento in routine consuetudinarie che possono riguardare la pulizia e il buon uso dei luoghi, la cura del giardino o del cortile, la custodia dei sussidi, la documentazione, le prime forme di partecipazione alle decisioni comuni, le piccole riparazioni, l'organizzazione del lavoro comune, eccetera.”

Osservazioni per lo sviluppo

“L’insegnamento dovrebbe avere l’obiettivo di condurre lo studente a scoprire per se stesso. Parlare agli studenti e valutarli su cosa è stato detto, inevitabilmente ha l’effetto di produrre studenti dipendenti, la cui totale motivazione per l’apprendimento sarà probabilmente estrinseca”.

Bruner 1971

La nostra scuola si trova in linea con le indicazioni che l’Opera Nazionale Montessori ha elaborato in merito alla valutazione delle alunne e degli alunni:

Maria Montessori ha osservato che l’evoluzione del bambino, del suo percorso di apprendimento, avviene per “esplosioni” che non seguono percorsi e tempi prestabiliti. Anche i dati attuali della psicologia e le più avanzate riflessioni pedagogiche dimostrano che la formazione umana e culturale del bambino avviene per processi di maturazione lenti e sotterranei, con ritmi estremamente personali. I tempi di apprendimento non sono mai quelli collettivi della produttività forzata e del massimo rendimento (imposti dalla prassi corrente), ma piuttosto i ritmi naturali di vita del singolo. Il principio dell’integrità del bambino, che va rispettato nel suo sviluppo senza pressioni esterne per non intaccare nessun aspetto della sua esistenza, è l’elemento fondante del nostro ruolo di insegnante; all’interno del nostro metodo l’attività di verifica e valutazione appare molto particolare e delicata; le attività didattiche vengono strutturate in modo tale che il bambino possa svolgere individualmente il suo lavoro, seguendo inconsciamente dei veri “diagrammi di flusso”, dove il controllo dell’errore non risiede nella supervisione dell’adulto ma nel successo dell’azione.

L'attività di verifica e valutazione non si incentra sul risultato prodotto dall'alunno bensì sul soggetto-produttore, prendendo in considerazione aspetti quali la capacità di scelta e di realizzazione autonoma di un lavoro, il tempo di concentrazione, la ripetizione di un esercizio, la capacità di svolgere una determinata attività, il rapporto con gli altri ed il rispetto per le regole.

In questo modo l'insegnante diventa il "regista" della classe, un punto di riferimento costante per il bambino ed elemento di unione tra bambino, ambiente e materiali.

L'osservazione è uno degli strumenti più efficaci del metodo Montessori. In ogni momento della giornata, infatti, l'insegnante ricava dei momenti per osservare il bambino nella sua individualità, così da poterlo conoscere e seguire nella sua quotidianità.

I momenti di osservazione non riguardano solo il lavoro individuale in classe, ma anche e soprattutto il lavoro sociale.

Le osservazioni vengono rilevate e confrontate con le colleghe, con i bambini stessi e i genitori nei colloqui individuali, così da instaurare un sereno e proficuo rapporto di collaborazione con tutti i protagonisti che partecipano alla crescita del bambino.

Attualmente un team di docenti del nostro istituto, supervisionato da un formatore dell'Opera Nazionale Montessori, in collegamento con altri docenti dell'Associazione Rete Montessori e del gruppo regionale di valutazione, ha avviato lavori volti ad elaborare un sistema di rendicontazione del processo di osservazione per lo sviluppo che, nel rispetto della normativa vigente, sia coerente con le istanze del metodo.

I compiti a casa

I bambini e le bambine sono chiamati a grande concentrazione e impegno durante il tempo che passano a scuola. Anche per questo non sono previsti compiti a casa.

Spesso però sono gli alunni stessi a richiederli. In tal caso le insegnanti, se lo ritengono opportuno, possono assegnare piccole esercitazioni che i bambini svolgono con tranquillità a casa. Senza pressioni di alcun tipo, esse devono rimanere attività spontanee rispondenti alle loro esigenze e per nulla costrittive, non devono trasformarsi in esercizi puramente meccanici e generalizzati. Questo per far sì che non si spenga il piacere di imparare.

La lettura a casa come rituale e come abitudine quotidiana è una condizione necessaria, anche se non sufficiente, per coltivare lettori. Per questo si richiederà ai bambini di svolgerla quotidianamente, scegliendo tra i libri presenti nella biblioteca di classe.

Interdisciplinarietà e personalizzazione educativa

Non esistono bambini/e uguali. Ogni bambino/a è unico/a e irripetibile; ognuno/a ha dei tempi e degli stili diversi di apprendimento, delle attitudini e delle passioni che lo/la caratterizzano. Proprio per questo la Scuola Primaria di Ugnano privilegia esperienze che favoriscano la scoperta diretta della conoscenza e stimolino nuove curiosità. Il percorso formativo degli allievi è studiato nel rispetto dei loro ritmi di crescita, del loro livello di sviluppo, delle loro conoscenze.

Le aree disciplinari in cui è diviso il progetto educativo montessoriano, sono strettamente connesse tra di loro e rispondono all'esigenza di interdisciplinarietà sottolineata dalla Montessori stessa e ribadita all'interno delle Indicazioni Nazionali per il curricolo.

L'interconnessione tra le discipline è alla base di un'educazione continua che favorisca la crescita di uomini e donne consapevoli, pronti/e ad esercitare una cittadinanza attiva che contribuisca all'evoluzione della società in cui vivono e vivranno.

Di seguito sono elencate le aree disciplinari in cui il percorso Montessori è suddiviso, con la condivisione degli obiettivi quinquennali estratta dal progetto educativo Montessori in cui viene specificato che:

“...è indispensabile ricordare che gli obiettivi, ad esempio, non sono, nella metodologia montessoriana, qualcosa da cui partire o a cui giungere; essi sono modificazioni di conoscenze e comportamenti iscritti nel processo stesso del lavoro del bambino. In questo caso gli obiettivi sono concretamente scoperti, sperimentati e assimilati nella diretta esperienza provocata negli alunni dai materiali e dagli strumenti di studio. Ciò è avvalorato dal fatto che la didattica montessoriana è psicodidattica, e che le stesse discipline sono psicoaritmetica, psicogeometria, psicogrammatica.”

Linguaggio

“... Le rivelazioni, comunque, non erano finite: essa era pronta per altre sorprese.

*Con l'intenzione di portare i bambini eventualmente a leggere, aveva loro dato alcune lettere ritagliate dell'alfabeto e ne insegnava il **SUONO** (non il nome).*

*Un giorno, alcune settimane più tardi, all'improvviso, un bambino, con enorme entusiasmo, **esplose nella scrittura**. E poi un altro e... un altro ancora: questi bambini avevano 4/5 anni!”*

Mario Montessori

(figlio e collaboratore di Maria Montessori)

“L'analisi dei suoni che conduce col nostro metodo alla scrittura spontanea, non è adatta a tutte le età. Sono i piccoli bambini di quattro anni o quattro anni e mezzo che vi prendono quella caratteristica passione, per cui vi persistono tanto, come in nessun'altra età, e crescono perfetti nella scrittura meccanica. Ebbene, anche lo studio analitico del discorso, questo soffermarsi sulle parole con intenso interesse, non è di tutte le età: sono bambini da cinque a sette anni, quegli amatori appassionati delle parole, che vi sono predisposti; son quelle menti immature che ancora non possono interpretare chiaramente un discorso, ma comprendono le parole, che possono persistere estatiche, piene di interesse, instancabili, sugli elementi del discorso.”

Maria Montessori

*“...La grammatica era **vissuta** e i bambini vi prendevano il più vivo interesse, passavano le più liete mezz'ore... lezioni che è venuto nel nostro uso chiamare **COMANDI**. Essi sono scritti e si leggono, si sono fusi con l'esercizio della lettura muta sui cartellini e interpretata con l'azione...”*

Maria Montessori

“L’analisi è di tutt’altro genere, consiste in un lavoro a tavolino d’isolamento, di concentrazione. Il bambino traduce coi cartellini colorati le frasi stampate sui biglietti; compone le frasi così corrispondenti alle varie parti del discorso così come faceva con l’alfabetario mobile componendo parole.

*Ma ciò che rende interessanti tali esercizi di analisi sono gli **SPOSTAMENTI**: una provocazione all’intuizione delle regole grammaticali e delle definizioni.”*

Maria Montessori

Psicoaritmetica

*“Si è sempre ripetuto che, in educazione, l’aritmetica e in genere le scienze matematiche, hanno il compito importante di educare la mente dei giovani preparandola, mediante un tirocinio rigoroso, a raggiungere le vette dell’astrazione. Tuttavia, questa sua duplice importanza, aritmetica come **mezzo dello sviluppo della mente e come cultura necessaria e di base**, nelle scuole elementari non era considerata in maniera valida.*

*In effetti, l’aritmetica veniva guardata come **scoglio** arduo da superare, una **difficoltà** che richiedeva sforzi penosi: una **materia arida**.”*

Maria Montessori

*“Presentando, però, al bambino un materiale determinato scientificamente, capace di offrirgli in modo **chiaro ed evidente** il fondamento sopra il quale l’attività ragionativa deve edificarsi, si facilita non soltanto l’apprendimento dell’aritmetica, ma anche lo sviluppo di una **profondità logica che si pensava non raggiungibile dai bambini.**”*

Maria Montessori

I materiali per l’aritmetica si possono paragonare ad una **palestra per la ginnastica mentale.**

Per mezzo dell’analisi minuziosa realizzata sull’evidenza delle cose e mediante l’esercizio attivo, tutti i dettagli conducono allo sviluppo psichico, come se l’aritmetica fosse veramente il mezzo più pratico per un autentico trattamento psicologico del bambino, un **meraviglioso cantiere di psicologia sperimentale.**

Ciò porta gli individui a differenti livelli di maturazione e come conseguenza della libera scelta, si raggiunge un **progresso mentale che è logico e sistematico.**

Educazione cosmica

In una scuola Montessori il tutto è studiato e approfondito attraverso un approccio interdisciplinare e interdipendente. Secondo Maria Montessori, l’insegnante, infatti, non deve partire dai dettagli, ma deve offrire al bambino una visione generale e grandiosa, la visione del tutto: le conoscenze devono essere organizzate e sistematiche perché ogni cosa è collegata alle altre e ha il suo posto nell’universo. I vari argomenti sono presentati in modo da colpire l’immaginazione del bambino e suscitare in lui stupore, entusiasmo e desiderio di

imparare. Maria Montessori aveva una particolare visione degli esseri umani e della vita sulla Terra, una visione che definì *cosmica*.

Ogni fenomeno evolutivo, sia esso cosmico, biologico o culturale, è essenzialmente parte di uno stesso processo creativo. Di conseguenza si può affermare che tutto ciò che accade in una piccola sezione di scuola dell'infanzia potrà avere domani conseguenze importanti.

La Montessori parlava di una solidarietà nello spazio e nel tempo che collega gli umani: nell'era della globalizzazione l'idea è di un'attualità sconvolgente. La sua *educazione cosmica* può rappresentare non solo un centro per l'educazione, ma l'avvio a una vera e propria *geopedagogia* in grado di affrontare le sfide epocali che attendono il genere umano. L'educazione cosmica è quella che meglio risponde ai bisogni conoscitivi che il bambino manifesta nel secondo piano di sviluppo.

Educazione musicale

Intesa come educazione all'ascolto. Un'educazione che forma il bambino sia da un punto di vista cognitivo che psichico. L'educazione musicale all'interno del percorso educativo si divide in:

1. alfabetizzazione;
2. cultura musicale;
3. il metodo della psicomusica.

Educazione musicale intesa quindi come educazione ai suoni naturali o artificiali, all'apprezzamento delle sinfonie e incoraggiamento all'ascolto attento e consapevole. Perché la musica è compagna dei bambini, e componente attiva nei loro percorsi di libertà e sviluppo dell'autonomia.

“Solo chi [...] ha sentito nella musica la voce che apre le porte del cuore [...] solleva lo spirito [...]. Solo questi potrà comprendere come la musica sia una compagna necessaria all'umanità [...]. Si cerca di mettere a portata del popolo la musica, coi concerti nelle pubbliche piazze, o col rendere sempre più accessibili a ogni classe sociale le sale dei concerti. Ma tutto ciò non sarebbe forse come mettere in circolazione delle edizioni popolari di Dante, in un

popolo di analfabeti? È l'educazione che occorre prima: senza essa, ecco un popolo di sordi, cui è negato ogni godimento musicale”

Montessori, L'autoeducazione, pp. 592-

593

Educazione artistica

Intesa sia come sperimentazione di tecniche che come conoscenza di stili e movimenti che hanno arricchito la storia umana. L'arte, proprio come le altre discipline, è fondamentale per lo sviluppo cognitivo, psichico, mentale, sociale e motorio del bambino. Il percorso artistico è così suddiviso:

1. colore;
2. disegno geometrico e decorativo,
3. disegno dal vero;
4. disegno spontaneo;
5. espressione tridimensionale;
6. l'arte nella storia.

Educazione al movimento

Prevede diverse accezioni di movimento:

1. movimento naturale e spontaneo;
2. movimento esercitato;
3. movimento globale;
4. movimento con regole;

Inglese

La seconda lingua viene affrontata nella Scuola Primaria di Ugnano sin dal primo anno e, in linea con le Indicazioni Nazionali per il curricolo (MIUR), le

viene attribuita la giusta importanza. Anch'essa si inserisce nel respiro di interconnessione che vogliamo dare all'interno del percorso educativo offerto. Per questo vengono trattati argomenti che si legano alle attività svolte nelle altre discipline. L'utilizzo della lingua inglese all'interno dell'orario scolastico non si esaurisce nel tempo che i bambini passano con l'insegnante specializzata, ma si estende anche ad altri momenti della quotidianità. All'interno della classe vi è allestito un "english corner" con materiali predisposti dall'insegnante in lingua inglese, a cui i bambini possono accedere nel lavoro libero.

Conclusioni

Imagination is more important than knowledge generally. For knowledge is limited to all we now know and understand, while imagination embraces the entire world, and all there ever will be to know and understand.

(L'immaginazione è più importante della conoscenza in generale. Perché la conoscenza è limitata a tutto ciò che ora conosciamo e comprendiamo, mentre l'immaginazione abbraccia l'intero mondo e tutto ciò che ci sarà mai sarà quello di conoscere e comprendere.)

Albert Einstein

Questo POF vuole essere una base di partenza per la costruzione di un percorso che sposi sempre più il Metodo Montessori.

Proprio come l'ambiente, anche il Piano dell'Offerta Formativa, risponde alle esigenze dei bambini e delle bambine che frequentano questa scuola in questo preciso momento storico. Non prima, non dopo. Questo perché "gli alunni escono dallo stato di minorità e non vengono più considerati destinatari di un intervento deciso da altri, ma vengono ritenuti diretti co-protagonisti, co-

operatori e co-negoziatori della propria maturazione e del proprio destino”. (G. Bertagna, pedagogista, docente e direttore del Dipartimento delle Scienze Umane e Sociali presso l’Università degli Studi di Bergamo).